



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

Giornata del malato - Su Avvenire, giovedì 9 febbraio 2023

La Giornata del malato ogni anno accende almeno per un giorno i riflettori sui malati.

A me è una giornata particolarmente cara. La considero un po' anche mia, che dall'esperienza della malattia importante sono passata più volte. Ed è un giorno in cui si affollano ricordi, volti, dolori, situazioni...

Quest'anno la Giornata è dedicata alla cura come esercizio di compassione. Che il malato abbia bisogno di cura è fin troppo evidente; meno evidente e più importante, è il suo bisogno di compassione, intesa come disponibilità dell'altro a dividere con lui il dolore, a patirlo con lui: con-passione, appunto. Si manifesta nella vicinanza, in "quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare".

La malattia è quasi inevitabilmente esperienza di solitudine. Per quante persone il malato abbia intorno, è lui a dover sopportare il dolore, a doversi misurare con l'impotenza, l'incertezza del suo futuro, le trasformazioni che avvengono nel suo corpo. Se ci penso, sento ancora dentro di me la solitudine di certe giornate, quella della camera sterile -la 'scatoletta di vetro', come mi ero abituata a chiamarla per sdrammatizzare con l'ironia quello che mi sembrava insopportabile- alla quale potevano accedere per breve tempo pochissime persone, che restavano comunque sempre al di là di un vetro che mi separava da loro. Erano il mio ponte con la vita, attraverso cui, nell'affetto, i miei familiari e i miei amici cercavano di tenere desta in me la voglia di vivere.

Ricordo la solitudine dei giorni in cui mi è stata comunicata una sentenza severa e mi sono sentita, smarrita, davanti ad un'incertezza radicale. Ma la solitudine è stata anche quella generata da parole maldestre, che avrebbero voluto consolarmi e invece finivano con lo scavare nel dolore. Ricordo le parole di un amico al quale avevo comunicato la notizia della mia malattia che avevo appena scoperto. Mi disse: "il Signore ti vuole proprio bene, se ti manda una croce così grande!" Non ho saputo rispondergli nulla; in quel momento avrei voluto dirgli che era come se mi avesse tolto anche Dio, perché il Dio che per amore manda un tumore ai suoi figli non era il Dio in cui credevo, in cui ero disposta a credere. La compassione ha bisogno di vigilanza; non bastano parole, pur dettate dall'affetto, per infondere coraggio e consolazione. La vicinanza vera, quella che accetta di spartire il dolore del fratello e della sorella, si nutre di silenzio, in quella condizione in cui si

(Continua a pagina 2)

Indietro tutta?!?

(Mt 5, 17-37)

In un passato che per fortuna non ci appartiene più, era diffusa la "religione della minuzia".

Quella forma religiosa che si preoccupava del dettaglio.

Preoccupandosi del quale, magari, si andava ingoiando il cammello...

Quella morale individuale che su questi dettagli ricamava scrupoli, ansie, sensi di colpa.

Per cose di poco conto, fatte diventare lotte personali immense alla ricerca dell'auto-perfezione.

Una ricerca crivellata di confessioni a raffica...

Una religione che ha creato soltanto rabbia e nausea, desiderio di fuga e presa di distanza.

Eppure oggi questo vangelo sembra ributtarci indietro, a questa *religione della minuzia!*

"Non pensate che sia venuto ad abolire..."

"Non passerà nemmeno un iota o un segno, un apostrofo!"

"Chi non osserva il precetto minimo, sarà considerato minimo".

Possibile che per essere sale della terra e luce del mondo ci sia richiesta questa perfezione?

Non è disumana, inutile e nauseante questa "religione della minuzia"?

La domanda non è solo: "e chi può farcela?", ma anche: "e chi mai avrebbe voglia di provarci???"

Come è possibile che Gesù ci inviti ad una giustizia superiore, così esagerata?

Come spesso accade, a deformare la parola del Vangelo sono i nostri occhiali, i nostri punti di osservazione e la cultura che - appunto - ci sta alle spalle, una specie di inconscio collettivo.

Per entrare in questa pagina di vangelo dobbiamo partire da un diverso punto di osservazione.

E renderci conto di quanto Gesù abbia un profondo amore per la Legge, tanto da dire parole che sembrano durissime per chi la trasgredisce e insegna agli uomini a fare altrettanto.

Ma, chiediamoci: sono parole durissime o appassionatissime?

Don Ivo

(Continua da pagina 1)

avverte dentro di sé l'impotenza dell'altro e lo scandalo del suo dolore. È l'atteggiamento di chi sta in una fragilità che sta al di là della malattia e che pone realmente tutti sullo stesso piano.

Se penso ai giorni della mia malattia, vedo affacciarsi tanti volti: quelli dei medici, degli infermieri, di tanto personale. So quanto sia decisivo sentirsi alleati, sperimentare quella fiducia che porta ad affidarsi e che non è per niente scontata, che è frutto di azioni e di atteggiamenti quasi impercettibili e che è una componente decisiva della cura. So che sentirsi solo il proprio corpo malato è umiliante e non aiuta a resistere al male.

E poi vedo affacciarsi il volto dei miei familiari e di tanti amici. Non si pensa a sufficienza che quando una persona si ammala è l'intera famiglia che si ammala, che vede turbati i propri ritmi e i propri equilibri, messi a rischio i propri affetti. Mi hanno fatto sentire che dovevo lottare anche per loro, perché la mia sofferenza non gravasse anche su di loro. In fondo, paradossalmente, una responsabilità che influiva e rendeva più acuta la mia solitudine.

Papa Francesco ricorda nel suo messaggio che que-

sta Giornata cade nel pieno di un percorso sinodale. Camminare insieme anche con i malati, secondo lo stile evangelico che mette al centro i deboli, i poveri, gli ultimi, costringe tutti a modificare il proprio passo e a ricordarsi della propria fragilità. Il malato, nella sua condizione di debolezza, di impotenza e di dolore, è immagine della Croce. Accoglierne la vita fragile significa ricordarsi che occorre rimettere al centro della vita della Chiesa la Pasqua di Cristo, consentirle nella sua logica paradossale di verificare il proprio stile, la propria cultura, le proprie scelte.

La malattia "fa parte della nostra esperienza umana", scrive Papa Francesco nel messaggio e viverla con dignità, da credenti, significa accoglierne il non senso, il suo lasciarci senza parole e senza risposte. Per viverla da credenti, occorre immergersi nel mistero di un Dio che con il suo dolore ha detto che anch'egli non ha risposte al dolore umano; l'unica possibile risposta è caricarlo sulle spalle, cioè dividerlo con noi.

Mettere al centro i malati, insieme a tutti i poveri, sarà veramente un modo decisivo per consentire al Sinodo di rinnovare la vita della Chiesa.

Paola Bignardi

Dal Consiglio Pastorale di San Lazzaro

Nell'ultimo consiglio pastorale di san Lazzaro (giovedì 26 gennaio) si è fatto un aggiornamento circa gli avvenimenti parrocchiali degli ultimi mesi. Sta per iniziare il suo percorso un secondo gruppo 'post-cresima'; procedono (un po' a rilento) i lavori di illuminazione dell'area della parrocchia, cui seguirà, per motivi di sicurezza, l'installazione di telecamere; è stato costituito, sotto la guida di Roberto, un gruppo di volontari per la manutenzione (gruppo 'vanga'); è iniziato il progetto Ceis per l'utilizzo dell'appartamento (ex progetto accoglienza), che diviene così una sorta di espansione di 'casa san Lazzaro'. Da metà gennaio abitano l'appartamento tre adulti (Bruno, Andrea e Rashid) autosufficienti, che garantiscono la buona gestione dell'appartamento, una parte della pulizia delle Opere (scale e corridoi); il Ceis mette la supervisione al progetto (anche con il 'nostro' Riccardo Gardinali), il pagamento delle utenze e ha già provveduto a lavori di manutenzione necessari per avviare l'esperienza. Si pensa a come far conoscere alla comunità questo nuovo progetto e anche a come coinvolgere, con la doverosa gradualità, gli ospiti in alcuni momenti della vita comunitaria.

Un secondo argomento è stato la ripresa del percorso sinodale. Nel consiglio pastorale precedente si era fatta la scelta di aderire al 'cantiere della strada e del villaggio', cioè di approfondire conoscenza e ascolto di realtà del nostro territorio; allora avevamo indivi-

duato tre ambiti e su questi tre ambiti ci siamo divisi in gruppi e abbiamo lavorato alla 'confezione' di altrettanti progetti. I tre ambiti sono: la conoscenza di famiglie/personone che fanno riferimento alla nostra Caritas; l'incontro con persone di fede islamica per una comprensione della loro spiritualità; il dialogo con agenzie che operano nel nostro territorio (es Croce Rossa, Volontari della Protezione civile, altro) per una maggiore consapevolezza di queste realtà e di alcuni problemi del territorio in cui viviamo. Si pensa di organizzare tre incontri, aperti a tutta la comunità, che vengono a costituire il cammino quaresimale che si propone in abbinamento ai vangeli significativi di questo anno liturgico A (il vangelo della donna samaritana, quello del cieco nato, quello della risurrezione di Lazzaro) e con l'aggiunta di un quarto momento (il venerdì precedente le Palme) di liturgia penitenziale. Appena si farà il calendario di questi appuntamenti ne verrà data comunicazione.

Infine, il punto più significativo, in prospettiva. Questo consiglio pastorale è giunto alla scadenza del suo mandato. Però, davanti al semplice rinnovo di esso (con persone che si propongono, con una votazione, ecc...) sta l'esperienza che sta facendo la comunità di san Pio X: non più consiglio pastorale ma gruppi che condividono la responsabilità dei tanti aspetti della vita comunitaria.

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

Prima di procedere al rinnovo ci sembra necessario conoscere questa esperienza. Prevediamo di poterlo

fare dopo Pasqua; poi cercheremo di capire in quale direzione andare.

Carlo

Una parrocchia sinodale/4 Sinodo: parlare o essere?

Cos'è oggi la Parrocchia di San Pio X? Una comunità parrocchiale alla ricerca di una guida sinodale del suo cammino e delle sue scelte che sia condotta da un presbitero e da alcuni componenti laici: è dunque una situazione in movimento, un cammino, intrapreso attraverso il gruppo sinodale dal febbraio 2022 dopo la partenza di don Marco. In questi primi mesi, un po' complessi anche per la necessità di approfondire la conoscenza tra i vari componenti, la riflessione si è concentrata soprattutto sul significato di "guida sinodale" della comunità, e sul come realizzare nella pratica il ridimensionamento delle competenze del parroco per farne prevalere il ruolo di presbitero.

All'inizio c'erano soprattutto da affrontare situazioni contingenti di valenza molto diversa tra loro, dalle celebrazioni quaresimali e pasquali, all'organizzazione delle attività estive per i ragazzi, fino alla realizzazione della festa dell'incontro. Ora però dobbiamo andare oltre la ricerca di soluzioni pratiche: don Ivo (sono parole sue) è *"un uomo, un fratello che ha ricevuto un compito... ma questo non lo pone sopra gli altri, diverso dagli altri, esentato perciò dai dinamismi che vivono tutti gli altri"*, e liberarlo da questa condizione era un passaggio necessario, che rischia però di rimanere fine a se stesso se ora non si passa all'azione aprendo

a tutta la comunità la libertà di parlare e di decidere.

Questo significa che i prossimi passi dovranno portare la comunità a maturare la convinzione di transitare da un assetto gerarchico e clericale, in cui c'è un uomo solo al comando, ad una situazione di condivisione e di confronto, in cui tutti sono protagonisti. Dovremo essere capaci di creare uno stile che non prevede più la necessità dell'autorizzazione del capo e non si limita nemmeno ad essergli di supporto, ma vive un clima di corresponsabilità in comunione.

Perché è questo il significato di "percorso sinodale": superare la situazione verticistica che ha caratterizzato per secoli la Chiesa, ma che è molto diversa dalla chiesa fraterna narrata nei primi capitoli degli Atti degli Apostoli che non aveva un "capo", perché, come indicato da Gesù stesso nel Vangelo di Matteo - cap. 23, *"uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli... uno solo è il Padre vostro, quello celeste... uno solo è la vostra Guida, il Cristo"*.

Quindi, essere sinodo non comporta nessuna frattura con il passato, ma significa continuità nel messaggio di salvezza contenuto nel Vangelo, per renderlo concreto nel nostro tempo e nella nostra realtà, immaginando un futuro possibile.

Appello della Caritas di san Lazzaro

Domenica 19/2 ritorna la raccolta mensile per la Caritas parrocchiale.

Puoi dare il tuo aiuto in tanti modi:

- **portando tonno/pesce in scatola e latte a lunga conservazione**
- con un contributo economico, che puoi versare sul CC dedicato alla Caritas della nostra parrocchia: IBAN IT 63 I 05387 12904 000002506066

Inoltre: la nostra ricerca di appartamenti da affittare ai nostri assistiti non ha mai fine: chi avesse notizia di una disponibilità ce lo faccia sapere. Infine: GRAZIE di cuore a tutti!

Pranzo di carnevale a san Pio X - domenica 19 febbraio ore 13

Un pranzo di comunità per il carnevale, domenica 19 febbraio, Ricavato a sostegno delle spese della comunità parrocchiale. Pranzaremo insieme con:

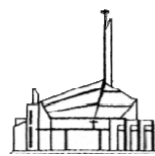
- lasagne
- arrosto tacchino
- verdure
- acqua e vino
- torte (condivise, da consegnare il giorno prima in parrocchia)

Costo: 20 euro.

Iscrizioni entro martedì 14 febbraio in ufficio parrocchiale (059 360240).

Anche qui il guadagno è ricavato per interventi di sostegno alle famiglie indigenti.

S. Pio X 
Avvisi



s. Lazzaro
Avvisi

Sabato 11 febbraio

ore 16.30 Incontro per genitori e bambini di IV elementare
ore 16.30 Incontro per genitori e bambini di I e II media
ore 18.00 Eucarestia festiva

Domenica 12 febbraio

ore 9.00 Eucarestia festiva
ore 11.00 Eucarestia festiva
ore 16.30 Incontro dei coordinatori di IC
ore 19.00 Eucarestia festiva
ore 20.00 Incontro adolescenti

Lunedì 13 febbraio

ore 19.00 Eucarestia
ore 21.00 Incontro preparazione Grest (san Lazzaro e san Pio X)

Martedì 14 febbraio

ore 15.30 Circolo dell'Amicizia
ore 19.00 Vespri
ore 21.00 Commissione liturgica

Mercoledì 15 febbraio

ore 18.30 Lectio divina degli adulti on line

Giovedì 16 febbraio

ore 19.00 Eucarestia
ore 21.00 Lectio divina dei giovani universitari

Venerdì 17 febbraio

ore 16.00 Adorazione
ore 19.00 Eucarestia
ore 21.00 Incontro del gruppo sinodale

Sabato 18 febbraio

ore 18.00: Eucarestia festiva

Domenica 19 febbraio

ore 9.00 Eucarestia
ore 11.00 Eucarestia
ore 18.30 Incontro dei ragazzi di III media
ore 19.00 Eucarestia
ore 20.00 Incontro adolescenti

Domenica 12 febbraio

Uscita di Clan

Ore 8.00: uscita post-cresima
Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Ore 17.00: incontro sposi giovani
Ore 21.00: attività di noviziato

Lunedì 13 febbraio

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole

Martedì 14 febbraio

Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella

Mercoledì 15 febbraio

Ore 17.00: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Cautiero, via Toscanini 288

Giovedì 16 febbraio

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas
Ore 16.30: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Pelliccioni, via Mercadante 30
Ore 20.30: secondo incontro Laboratorio Liturgico sull'Eucarestia (Sala Malerba)

Venerdì 17 febbraio

Ore 21.00: lectio divina per adulti guidata da Enrica in cappella

Sabato 18 febbraio

Ore 15.00: attività di reparto
Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande
Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 19 febbraio

Uscita in caccia dei branchi
Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Ore 18.00: attività di post-cresima
Ore 21.00: attività di noviziato e di clan

Le messe feriali saranno celebrate regolarmente alle 19 in cappella, eccetto il martedì.

Il doposcuola è attivo in parrocchia lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45

CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X

Martedì 14 febbraio 2023 alle ore 15,30, nel salone parrocchiale di San Pio X, si terrà un incontro sul tema: Croce Rossa Italiana. Relatori: Anna Preci e Carlo Meschiari. Durante il secondo dei tre appuntamenti con i volontari della CRI Modena scopriremo insieme come prevenire gli incidenti e riconoscere traumi, fratture, ustioni e tipi di ferite. Vi aspettiamo numerosi! *Al momento le regole di accesso sono: mascherina, distanziamento, disinfezione delle mani, quarantena di 8 giorni dall'ultimo contatto Covid.*